

**27 gennaio 2016**  
**Formazione regionale**

***“Le volontarie vincenziane della Lombardia  
Tra passato, presente e futuro”***

***Gabriella Raschi, Vice presidente nazionale Nord Italia***

# Da Chatillons-les-Dombes a Milano: un cammino di 400 anni

Pellegrini sulla terra con una missione

# Le volontarie vincenziane della Lombardia tra passato, presente e futuro

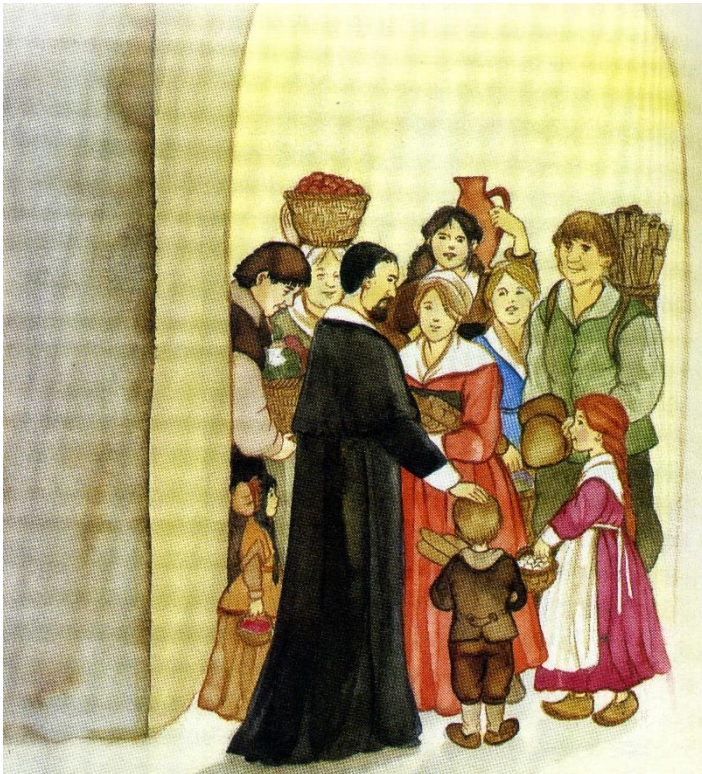
- Papa Francesco ha costruito una grande metafora che parte da questo concetto: il tempo vince sullo spazio
- Che cosa significa nella nostra realtà?
  - Non è fondamentale il numero di gruppi
  - Non è fondamentale anche se utile il numero di volontarie
  - E' fondamentale la capacità di piantare un ulivo che noi non vedremo crescere ma i cui frutti saranno per le prossime generazioni

# Proposte per oggi

- Ricordiamo insieme **l'eccezionalità del carisma vincenziano** (novità, specificità, attualità) —————> quindi il suo **passato pieno di futuro**
- Con tutti voi: **analisi della situazione, una realtà** che ha certo più luci che ombre anche se siamo soliti, per i tempi in cui viviamo e per la nostra ansia del meglio, non vedere e valutare il BUONO che c'è.
- Raccogliamo qualche proposta o anche solo qualche **idea per il futuro**.
- Tutto quello che c'è nelle slide, tutto quello che dico è tratto (magari non perfettamente) dai testi pubblicati nell'ultimo quarto di secolo dai padri (da padre Mezzadri a p. Nuovo, a p. Carulli), dagli Annali della Carità, dalle schede dell'AIC, soprattutto dagli scritti dei nostri Santi.

# Quel giorno a Chatillon-les-Dombes

## Un piccolo episodio

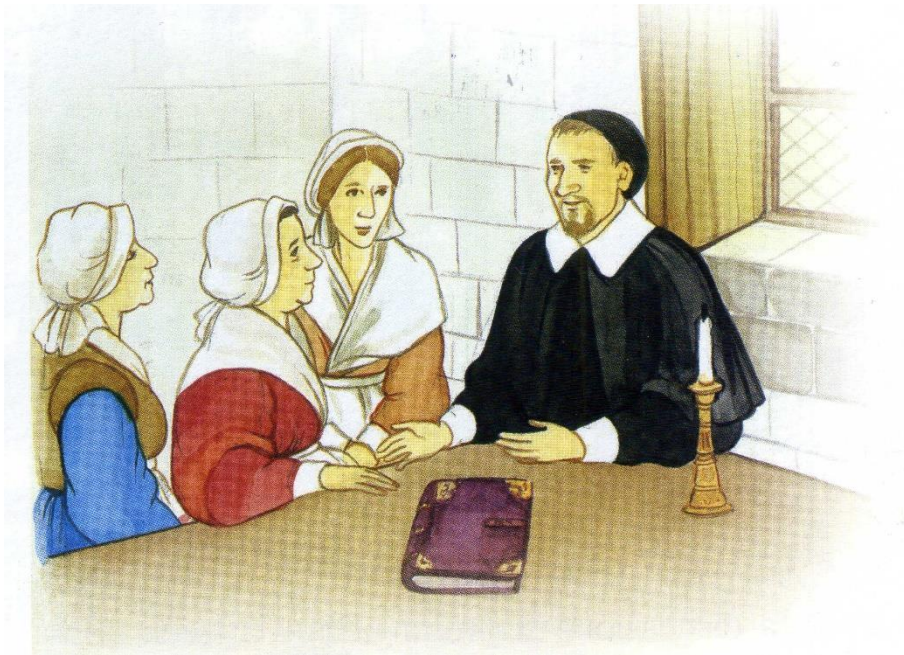


In un villaggio sperduto nella Francia del 1600

- Una segnalazione e una richiesta di aiuto
- Una risposta pronta di parrocchiani di buona volontà
- Tanti alimenti per una famiglia povera

# Sembra che tutto sia stato fatto

Ma Vincenzo non è del tutto contento



Che cosa fare dunque?

- Va bene la risposta pronta, ma occorre **organizzazione**;
- Occorre **agire insieme**;
- Bisogna **rispondere ai bisogni**;
- Non elemosina ma **carità**;
- E' necessario **evangelizzare i poveri, portare loro il conforto della parola di Dio.**

# Iniziano così le Carità: una vera rivoluzione



- Vincenzo cerca di organizzare un gruppo di Dame che aiuteranno i poveri;
- Questa organizzazione è in un certo senso un ATTO RIVOLUZIONARIO, perché
  1. Vincenzo affida un compito molto speciale a **laici**;
  2. manda particolarmente **Dame**;
  3. tratta con **poveri** di ogni tipo;
  4. considera i poveri come **persone**.

# Dopo quel giorno .....



- L'8 dicembre 1617 (pochi mesi dopo il 20 agosto) in una solenne cerimonia viene istituita la prima Confraternita della Carità con dodici dame, di cui una tesoriera e una priora elette.
- La democraticità è carattere fondamentale dei gruppi, non solo e non tanto in risposta agli ordinamenti statali ma seguendo le indicazioni del Fondatore

# Dall'insegnamento di Vincenzo



Nasce l'embrione del metodo vincenziano:

- Visita al povero nel suo ambiente
  - Organizzazione degli interventi
  - Attenzione ai bisogni e liberazione dal bisogno
- Two blue arrows point from the text 'Attenzione ai bisogni e liberazione dal bisogno' to the text 'Organizzazione degli interventi'.

# Dall'insegnamento di Vincenzo



Oggi, in tutti i gruppi, i punti fondamentali sono

- **Lottare contro tutte le forme di povertà e di esclusione**, tramite iniziative e progetti trasformativi;
- Lavorare con i nostri fratelli e sorelle che vivono in situazione di povertà, favorendo **la scoperta delle risorse di ciascuno**, sostenendo l'educazione e favorendo una vita dignitosa ;
- **Denunciare le ingiustizie**, suscitare da parte della società civile azioni di pressione sulle strutture e su coloro che hanno il potere di decisione, al fine di lottare contro le cause di povertà.

# Formazione vincenziana

Nell'Ordinamento della prima «Carità» San Vincenzo fa notare che: *“...le persone a volte hanno sofferto di più per mancanza di **ordine e di organizzazione** che per mancanza di persone caritatevoli.”*

Non solo è fondamentale agire a partire da un **regolamento**, ma oggi è indispensabile intervenire partendo dalla formulazione di **progetti**.

Che cosa è un **progetto**? Quali sono gli “ingredienti” fondamentali?

# Formazione vincenziana

Quanto più è destrutturata la persona di cui ci occupiamo tanto più strutturato metodologicamente deve essere il quadro del nostro intervento.

Oggi una **formazione tecnica** è assolutamente necessaria per poter realizzare:

- Lo **studio permanente** delle situazioni di povertà
- Lo sviluppo di una **coscienza critica** delle cause che le provocano
- L'**elaborazione di progetti** che tendono ad obiettivi definibili chiaramente, valutabili nei tempi, nelle modalità, nei risultati
- La **realizzazione di interventi** mediante **strumenti metodologici adeguati**, sia tecnici che di gestione.

# Punto 1. Come sono le Carità? I gruppi laici

- Gruppi di volontari (in origine misti, poi distinti) vengono organizzati in altri paesi vicini, poi in città della Francia e dopo in Italia, in Polonia, in tutta Europa;
- Le Dame si incontrano periodicamente, organizzano visite ai poveri nella loro realtà, portano sostegno spirituale e materiale;
- Le Dame individuano e segnalano bisogni, si organizzano per fronteggiarli e chiedono aiuti per arrivare sempre più avanti con una ***carità creativa all'infinito***

# Prima rivoluzione: ruolo dei laici

- Vincenzo si muove nel mondo della riforma tridentina, in cui i laici sono i *non chierici*, con un impegno «limitato» nella vita della Chiesa.
- Tuttavia se la missione essenziale della Chiesa in quel contesto è la salute delle anime, allora la ***cura delle anime è compito comune anche per i laici***. Quindi San Vincenzo trova la quadratura del cerchio per coinvolgere legittimamente i laici nella sua azione

# I laici

**Salvezza delle anime** compito  
comune in due direzioni

Per la salvezza dei poveri,  
che *«muoiono di fame e si  
dannano»*

Per la propria salvezza, perché  
*«servendo gli altri, ognuno  
abbia cura dell'anima sua»*

**Allora tutti, chierici e laici, sono persone  
*consacrate* alla carità. Dovere primario  
*amare Dio e il prossimo***

# I laici e il loro compito

## IL COMPITO DEI LAICI E' CHIARO

- «Se si fosse domandato a Nostro Signore: che cosa siete venuto a fare sulla terra? Avrebbe risposto: Soccorrere i poveri. E che altro? Soccorrere i poveri» (SV XI, 108)
- «Si può perdere il paradiso sia commettendo azioni cattive, sia omettendo quelle buone; ed è per non aver assistito i poveri che vi sarà detto: Via, allontanatevi, maledetti .....» (SV XIII, 788)

# I laici e la Carità

*Di fronte alla crisi del Grande Secolo [Vincenzo] non cercò di tranquillizzare le anime raccomandando l'elemosina o tentando di dimostrare la beatitudine della povertà. Egli che conosceva bene i poveri e la povertà, volle lottare, senza mai rassegnarsi, chiamando la Società a raccolta, per una lotta contro tutte le povertà. (L. Mezzadri, Vincenzo de' Paoli. Il santo della carità, Roma, 2009, p. 169)*

- Ecco altri elementi su cui riflettere:
  - Carità cioè amore, non elemosina
  - Coinvolgimento di tutti, della Società
  - Lotta contro tutte le povertà

## RIVOLUZIONE DELLA CARITÀ

Chiesa non luogo dei dogmi ma  
**luogo di carità**

Non assistenzialismo ma riscatto dei  
poveri

# Nuovo ruolo dei laici dopo il Vaticano II

Nel DECRETO SULL'APOSTOLATO DEI LAICI ***APOSTOLICAM ACTUOSITATEM*** ci viene ricordato che «Cristo ha fatto proprio il precetto della carità verso il prossimo e lo ha arricchito di un nuovo significato, avendo **identificato se stesso con i fratelli come oggetto della carità** e dicendo: « Ogni volta che voi avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me » (*Mt 25,40*).

Egli infatti, assumendo la natura umana, ha legato a sé come sua famiglia tutto il genere umano in una solidarietà soprannaturale ed ha stabilito che **la carità fosse il distintivo dei suoi discepoli** con le parole: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri » (*Gv 13,35*).

# Nuovo ruolo dei laici dopo il Vaticano II

La Chiesa «rivendica **le opere di carità come suo dovere e diritto inalienabile**. Perciò la misericordia verso i poveri e gli infermi con le cosiddette opere caritative e di mutuo aiuto, destinate ad alleviare ogni umano bisogno, sono da essa tenute in particolare onore.»

Il documento continua:

«Oggi che i mezzi di comunicazione sono divenuti più rapidi, le distanze tra gli uomini quasi eliminate e gli abitanti di tutto il mondo resi membri quasi di una unica famiglia, tali attività ed opere sono divenute molto più urgenti e devono prendere di più le dimensioni dell'universo.

# Nuovo ruolo dei laici dopo il Vaticano II

**L'azione caritativa ora può e deve abbracciare tutti** assolutamente gli uomini e tutte quante le necessità.

Ovunque vi è chi manca di cibo, di bevanda, di vestito, di casa, di medicine, di lavoro, di istruzione, dei mezzi necessari per condurre una vita veramente umana, ovunque vi è chi afflitto da tribolazioni e da malferma salute, chi soffre l'esilio o il carcere, **la carità cristiana deve cercarli e trovarli, consolarli con premurosa cura e sollevarli porgendo loro aiuto.**

E quest'obbligo si impone prima di tutto ai singoli uomini e popoli che vivono nella prosperità.

# AI POVERI E AI SOFFERENTI

**Messaggio del Concilio Ecumenico** consegnato dal Vicario Generale del Papa alla allora Presidente Nazionale della Compagnia della Carità

«Per tutti voi,  
fratelli provati, visitati dalla sofferenza  
in mille modi,  
il Concilio ha un messaggio tutto speciale. [...]  
Voi tutti che sentite più gravemente il peso della croce,  
voi che siete poveri e abbandonati,  
voi che piangete,  
voi che siete perseguitati per la giustizia,  
voi sui quali si tace,  
voi che siete gli sconosciuti del dolore,  
riprendete coraggio [...]»

# Giustizia e carità

Affinché l'esercizio di carità possa essere al di sopra di ogni critica e appaia come tale,

- si consideri nel prossimo l'immagine di Dio secondo cui è stato creato [...];
- si abbia estremamente riguardo della libertà e della dignità della persona che riceve l'aiuto; [...]
- **siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia;**
- **si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali;**
- l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventi sufficienti a se stessi.»

# Punto 2. Vera Rivoluzione: le donne

Vera rivoluzione per il ruolo assegnato ai LAICI.

Vera rivoluzione per il ruolo assegnato alle DONNE, alle Dame quindi, ben prima del Novecento, secolo delle donne:

- a. Fiducia e stima nelle donne
- b. Organizzazione e riconoscimento di capacità organizzativa
- c. Capacità delle donne di essere soggetti attivi della Carità

Il *pane spezzato* e distribuito racconta la tenerezza e la premura di una madre preoccupata unicamente di nutrire i figli, appagata dalla gioia di poter offrire il necessario perché vivano (P. Carulli)



Le donne nutriranno i poveri e i bisognosi come madri, sia dal punto di vista materiale che spirituale (SV)

# Ancora sulle donne

- Gli illuministi hanno difficoltà a riconoscere il ruolo delle donne, qualche volta sono addirittura misogini (Voltaire, a tratti Rousseau), la stessa Rivoluzione francese su questo punto è debole. Occorre arrivare alla fine dell'Ottocento e al Novecento per il riconoscimento dei diritti delle donne e con fatica (pensiamo ai popoli dell'America Latina, all'Africa, all'Asia)
- Gli uomini di Chiesa non sono da meno degli altri e non considerano neppure la possibilità che le donne sappiano amministrare i loro affari
- San Vincenzo: «Sono circa ottocento anni che le donne non hanno un ruolo pubblico nella Chiesa [...] il vostro sesso fu privato di ogni ruolo [...] oggi [...] la provvidenza si rivolge ad alcune di voi per supplire a ciò che mancava ai poveri ammalati dell'Hotel-Dieu», «Non si degnò, Nostro Signore, di acconsentire che delle donne facessero parte della sua compagnia? Sì. Non le condusse alla perfezione e all'assistenza dei poveri? Sì»

- Santa Luisa si spinge avanti: «Padre, le rimando il regolamento di Saint-Saveur [...] Mi pare che, all'inizio, si faccia dipendere tutta la confraternita dal parroco e non so se ciò sia opportuno [...]. I conti potranno registrarli le sorelle stesse [...]» (SV I,273)
- S. Vincenzo del resto racconta di essere stato costretto a Montmirail e a Joigny a congedare gli uomini per il problema della comunanza di cassa e aggiunge «in favore delle donne posso testimoniare che non c'è mai stato da ridere sulla loro amministrazione, tanto sono diligenti e delicate» (SV IV, 70-71)
- San Vincenzo a padre Stefano Blatiron superiore della Missione di Genova scrive le stesse cose: «Gli uomini e le donne insieme non vanno assolutamente d'accordo in materia di amministrazione; quelli se la vogliono arrogare tutta loro [...]» e rinnova parole di lode alla diligenza e fedeltà femminile

### 3. Nuovo atteggiamento verso i bisognosi

- Nel '600 i cosiddetti *ospedali* (che accoglievano malati e poveri) si mutano in luoghi di detenzione o di lavoro forzato;
- Il povero è spesso sentito come uno che non sa accettare le regole o un pigro o un mendicante insistente;
- Atteggiamento ostile al povero *cattivo* ed elemosina verso il povero *buono*

- Nuovo sguardo verso i poveri: verso di loro è necessaria ogni cura e premura perché la condizione di bisogno non comporti danno spirituale a loro e soprattutto a noi che li abbiamo trascurati
- «I poveri sono i nostri padroni [...] non è una esagerazione chiamarli così, perché nei poveri v'è Nostro Signore» (SV X, 610)

# Facciamo il punto: che cosa abbiamo ereditato?

- **Esercizio della carità come promozione della persona** (quindi attenzione ai bisogni complessivi, visita alla persona, condivisione con gli altri membri dell'associazione e con la persona stessa di progetti, prospettive, azioni)
- **Spiritualità** (cura della nostra spiritualità per fortificare la nostra azione)
- **Lettura dei tempi** (per venire incontro ai bisogni bisogna conoscere le situazioni, saperle valutare, saper intervenire)
- **Amministrazione dei beni** attenta e fedele secondo le regole, secondo le leggi, secondo lo sguardo di madri e padri previdenti.

# Se la carità è dovere cristiano

- In che cosa la nostra carità è VINCENZIANA? Ci **devono essere elementi specifici del carisma, quali possediamo?**

# Considerando l'eredità fin qui valutata

Abbiamo questi punti di forza

-----

-----

-----

-----

-----

-----

Dobbiamo rafforzare o correggere qui

-----

-----

-----

# Interrogiamoci: secondo il Magistero sociale della Chiesa

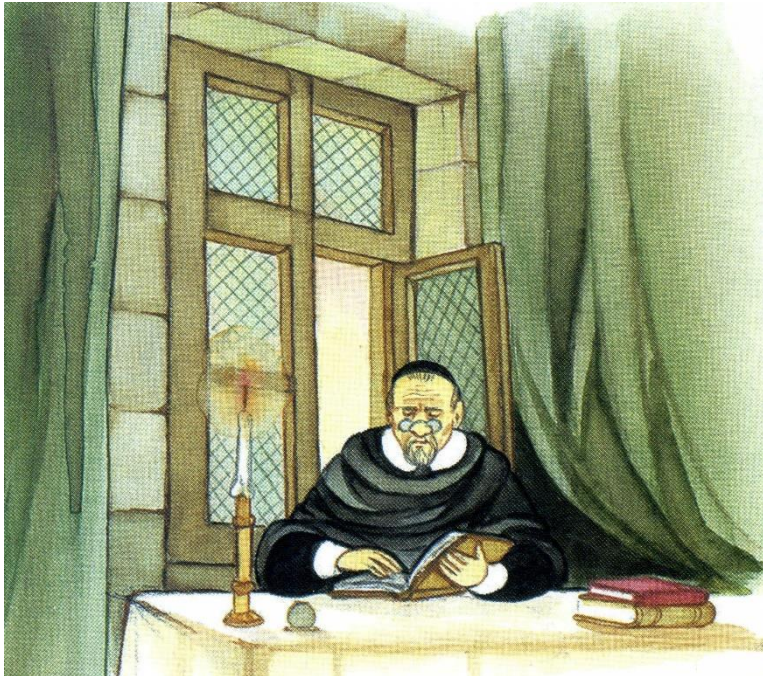
**Individuiamo insieme obblighi di giustizia**

- -----
- -----
- -----
- .....

**e obblighi di carità**

- -----
- -----
- -----

# Il metodo: formazione continua



- S. Vincenzo cura la formazione spirituale propria e delle Dame
- Lo studio della realtà, delle situazioni contingenti, delle loro ragioni storiche è al centro del suo impegno
- I mutamenti in atto, la crisi dei valori, la necessità di seguire il momento storico **ci impongono analogo impegno di studio**
- Se Vincenzo poteva attingere ad alcune relazioni e raggiungere interlocutori potenti, oggi è necessario percorrere vie istituzionali, accedere a bandi regionali, nazionali ed europei, quindi occorre **una specifica preparazione tecnica**

# Che cosa ci serve?

- **Assistenza, guida e formazione spirituali**
- **Solido vincolo di gruppo**
  - per non perdere o disperdere i talenti,
  - Per coinvolgere tutti
  - Per farsi prossimo delle nostre volontarie
- **Formazione tecnica per**
  - Leggere i tempi
  - Individuare i bisogni
  - Valutare le risorse
  - Creare reti di solidarietà
  - Raggiungere una progettualità alta

# Interrogiamoci

**Ci impegniamo a sufficienza per la formazione?**

- -----
- -----
- -----
- .....

**Che cosa potremmo fare meglio? Come potremmo coinvolgere gli altri?**

- -----
- -----
- -----

# Il metodo: il gruppo

## Le volontarie lavorano in gruppo così

- Moltiplicano le forze;
- Contribuiscono secondo il proprio tempo, le proprie energie, la propria situazione;
- Garantiscono una testimonianza del lavoro e una continuità nel tempo.

## Il lavoro in gruppo ha alcune esigenze:

- Rispetto
- Coordinamento
- Comunicazione
- Impegno coerente di tutti

## Nel gruppo si vive

- **comunità di fede,**
- **di lavoro,**
- **in condivisione,**
- **in amicizia.**
  
- *“Saranno unite fra loro come sorelle che il Signore ha legate con il suo amore»*

# Questione di metodo

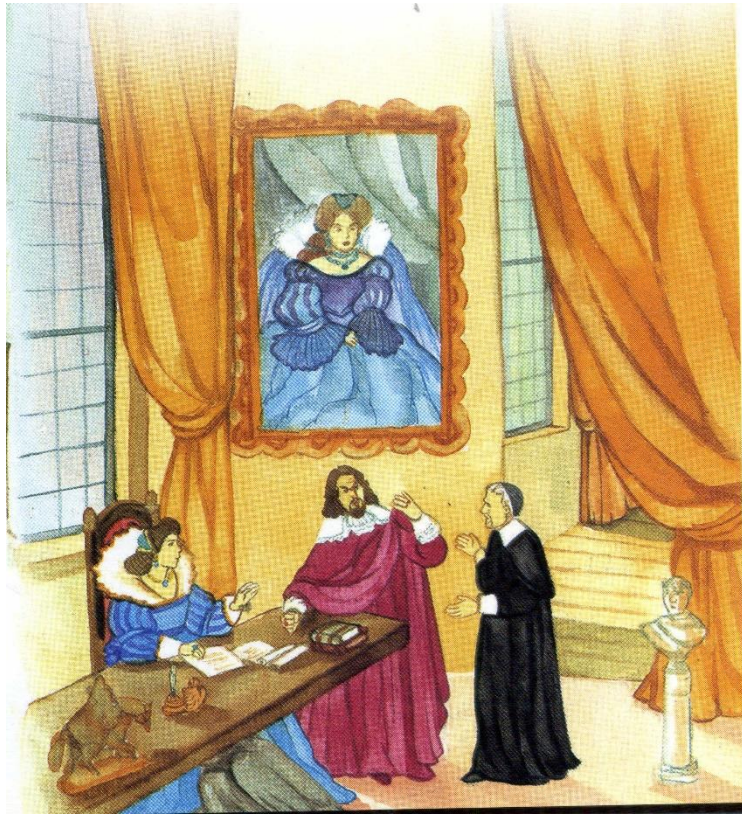
**Se centrale è il gruppo: progettare in gruppo, lavorare in gruppo, valutare in gruppo**

- Quali difficoltà incontriamo in ordine agli elementi essenziali individuati?
- Rivediamoli insieme e cerchiamo di capire se siamo sulla via giusta

**Se fondamentale è la formazione spirituale per avere la forza morale e tecnica per progettare e agire**

- Perché tante difficoltà a seguire percorsi di formazione?
- Sono inadeguati? Sappiamo dare indicazioni?
- Sono male organizzati? Quali suggerimenti?
- E' questione di tempo? Che fare?

# Difficoltà dell'impegno civile



- San Vincenzo, pur con amici potenti, incontra l'ostilità dei grandi e soprattutto di Richelieu.
- Anche oggi la denuncia comporta rischi sia pure molto diversi.
- Tuttavia abbiamo dovere di impegnarci nell'azione sociale e nella pressione sull'opinione pubblica.

## 4. San Vincenzo e i potenti



- San Vincenzo non esita a difendere le sue scelte, a perorare le sue cause, a chiedere aiuto ai potenti del suo tempo.
- ↓
- I volontari vincenziani hanno l'impegno oggi più che mai di **denunciare le ingiustizie** e di **fare pressione perché vengano superate le iniquità**.
  - I volontari devono far propri i principi della dottrina sociale della Chiesa

# Triplice livello di impegno

**Come cittadini:** Lottare contro la precarietà e l'insicurezza, lottare per la giustizia è dovere civile

**Come cristiani:** *“Tutto ciò che avrete fatto al più piccolo fra voi, l'avrete fatto a me”*

.

Uno dei quaderni AIC ci ricorda che papa Benedetto XVI ha individuato le nuove povertà cui i cristiani devono provvedere e ha parlato di “emarginazione, di povertà relazionale, morale e spirituale” di “persone interiormente disorientate” (*Giornata della pace, 1° gennaio 2009*).

Risuonano in noi le parole di papa Francesco nella sua intervista (agosto 2013) *«Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso»*

# Triplice livello di impegno

**Come vincenziani:** San Vincenzo ci indica un modello altissimo «*Cosa farebbe Cristo, se fosse al mio posto?*» , quindi ci chiede di porre l'altro al centro della nostra azione.

Spesso abbiamo difficoltà nell'accettazione dell'altro, soprattutto perché l'altro ci fa paura in qualche modo:

# Le domande che l'impegno ci pone

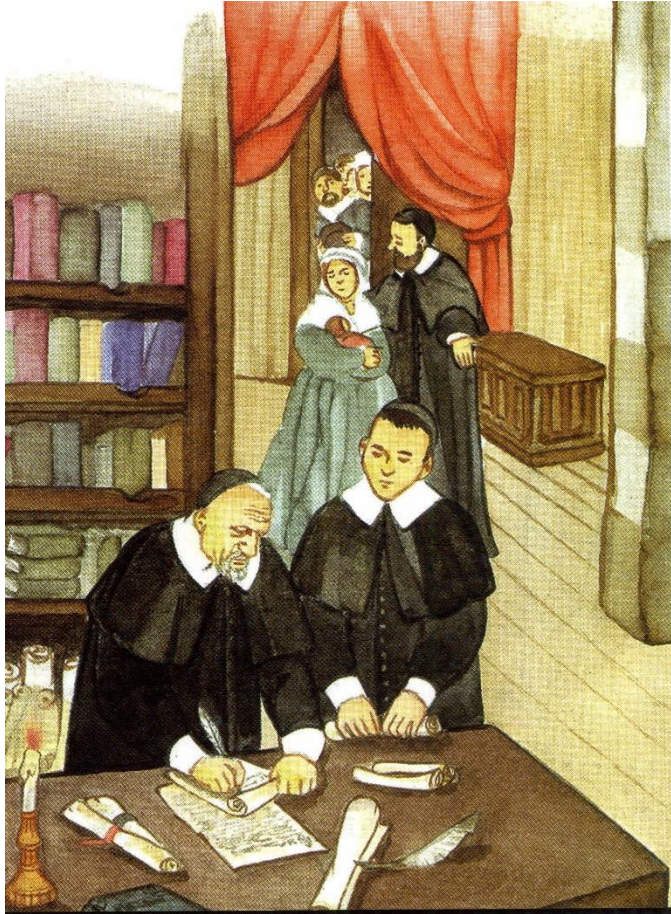
- Le parole del papa ci fanno superare certe forme di impegno tipiche dei cattolici, ma limitate alla difesa di alcuni principi o interessi e ad alcune buone azioni, quelle parole spingono ad un impegno completo
  - per maturare una capacità di dialogo con tutti, con discernimento e coerenza;
  - per sviluppare relazioni costruttive con gli altri e fare rete;
  - per superare una cultura dell'emergenza e fare prevenzione (di fronte alla situazione delle famiglie, dell'educazione, delle migrazioni, dell'ecologia);
- Un impegno a tutto campo che richiede saldezza nella fede, nella vita spirituale ma anche una tensione continua al miglioramento con la formazione, l'aggiornamento, l'attenzione agli altri, il dialogo.

# Affrontare le difficoltà: i nuovi bisogni



- Quando poteva, San Vincenzo, si spostava e viaggiava.
- Oggi, con i mezzi che abbiamo, possiamo in mille modi raggiungere chi ha bisogno e sempre mantenere i contatti col gruppo e coi gruppi, con le presidenti, insomma **essere disponibili all'ascolto e al colloquio**
- **Leggere i tempi**, quindi vedere i bisogni e cercare soluzioni

# Affrontare le difficoltà: la visita



- Se è vero che un tratto distintivo del carisma vincenziano è la **VISITA al povero e la visita ai gruppi**, San Vincenzo per primo si trovò ad affrontare il problema, perché dopo cinque mesi a Chatillon dovette riprendere servizio presso il conte de' Gondi.
- Vincenzo pose qualche condizione, ma soprattutto continuò a seguire con i mezzi che aveva e nei tempi in cui poteva le Dame e poi le suore e i sacerdoti.
- Fu infaticabile scrittore di lettere e messaggi per tutta la vita

# Affrontare le difficoltà: i bisogni e le risposte



- Tra Chatillon e Parigi ci sono differenze e a Parigi emergono problemi nuovi.
- Negli anni intorno al 1628- 1630 vengono abbandonati a Parigi ai trecento ai quattrocento bambini. Vengono portati a «La couche», mal cresciuti, talvolta venduti ai delinquenti, alto è il tasso di mortalità

# Affrontare le difficoltà: i bisogni e le risposte



- Vincenzo bussa alla porta della principessa de Condé e della duchessa d'Aiguillon e le Dame con le Figlie della Carità cominciano l'opera dei Bimbi Abbandonati
- All'inizio sono solo dodici i bambini di cui le Dame si occupano

# Affrontare le difficoltà: far bene il bene



- Occorre conoscere i propri mezzi e le proprie forze, avere il senso del limite e FAR BENE IL BENE



Agire con consapevolezza e misura

Non peccare di orgoglio né di fretta

Lasciar agire la provvidenza

# I nostri limiti

- Scrive Sant' Ignazio di Loyola: «Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio» (cfr. Pedro de Ribadeneira, *Vita di S. Ignazio di Loyola*, Milano 1998).
- «Agisci come se tutto dipendesse da te, prega come se tutto dipendesse da Dio» (cfr. Jean-Pierre Sonnet, *Il canto del viaggio*, Torino 2009)
- «Ogni cristiano sa bene di dover fare tutto quello che può, ma che il risultato finale dipende da Dio: questa consapevolezza lo sostiene nella fatica di ogni giorno, specialmente nelle situazioni difficili.» (Papa Benedetto, *Angelus*, 17 giugno 2012)

# I nostri limiti

- «Chi vuol fare del bene lo faccia nelle piccole cose; il bene comune è la scusa dei patrioti, degli uomini politici e dei furfanti» ha affermato un autore satirico inglese.
- I nostri Santi conoscono bene la logica dei piccoli passi e la forza della Provvidenza, quindi non esitano a progettare ma fanno anche dimensionarsi, procedere con cautela ed esercitare la virtù della pazienza
- Vincenzo si trova ad esercitarla a Parigi «contro le malelingue» e nella «missione delle scollature», qualche volta è costretto a fermare un'opera o a chiedere a qualche Dama, Suora o Prete di fermarsi

# I nostri limiti: il numero

*Non dite che siamo pochi  
e che l'impegno è grande per noi  
Dite forse che due o tre ciuffi di nubi  
sono pochi in un angolo di cielo d'estate?  
Guizzano i lampi, scoppiano i tuoni.  
E piove su tutto.  
Non dite che siamo pochi.  
Dite solamente che siamo*

Lee Kwang Su

Certo dobbiamo essere un gruppo, una comunità: «Se uno sogna da solo, è solo un sogno; se si sogna insieme, è la realtà che comincia», ma non deve contare il numero, erano una dozzina le prime dame.

L'aritmetica di Dio moltiplica due pani per dividerli tra cinquecento persone. Se mostriamo stili di vita diversi, se li viviamo davvero, il numero conta poco.

# I nostri limiti: il numero

- Non neghiamo l'evidenza: l'associazionismo cattolico vive un momento di crisi, ma
  - In America Latina e nel Sud Est asiatico si assiste ad una grande crescita;
  - Crescono i movimenti, quindi c'è bisogno di ascolto e di parola;
  - La società civile ha bisogno della nostra presenza,
  - Quindi non facciamo del numero un idolo
- Dobbiamo superare questa crisi, consegnare a nuove volontarie il nostro lavoro e i nostri errori perché vadano avanti, correggano e migliorino
- Non è la prima volta, è già accaduto e NON è la fine, come nella vita, è un momento da superare

# Siamo umani: esercitiamo la misericordia



- **I nostri Santi non sono nati Santi** ma lo sono diventati, ci hanno insegnato così il grande dono del Perdono.
- San Vincenzo ricorda per tutta la vita il giorno in cui si è vergognato di suo padre, malvestito e zoppicante, che è andato a trovarlo

# Siamo umani: ricordiamo la misericordia

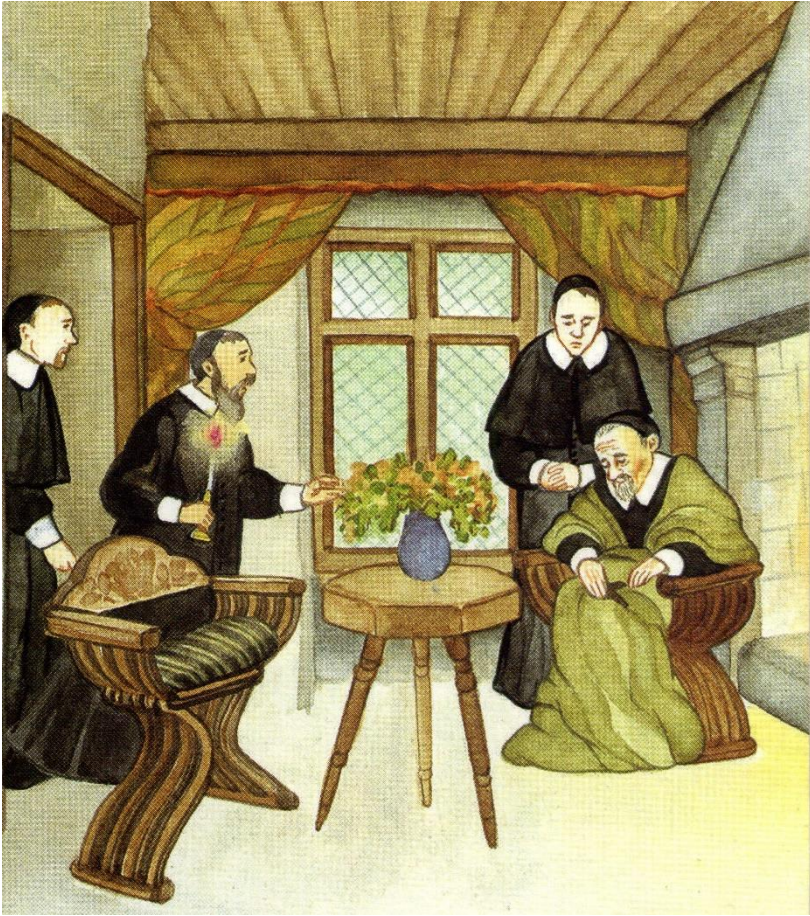


- Vincenzo non ha ancora vent'anni quando viene ordinato sacerdote e sogna il successo.
- L'attenzione ai poveri matura lentamente dalle esperienze e dalle prove che affronta
- Riconoscere che abbiamo dei limiti, che possiamo sbagliare, ci permette di individuare l'errore, di correggerci e di accettare la correzione fraterna
- Per correggersi e correggere bisogna vedere la colpa, ammetterla e superarla

# Siamo uomini in cammino

- **Neppure S. Luisa di Marillac è nata santa:** santi, infatti, non si nasce, ma si diventa. Lo è diventata nonostante una natura, un temperamento, una educazione, una posizione sociale non proprio ideali per andare a braccetto con la santità.
- **In particolare, è diventata santa:**
  - passando dalla condizione di essere servita, alla gioia del servizio
  - passando dal desiderio della pura contemplazione, a una forte attività
  - passando da un'ansia quasi morbosa, alla pace del cuore.
- **Ha accettato la guida spirituale e anche qualche sconfitta,** magari proprio quando aveva messo tutta se stessa in un progetto

# Tra i nostri limiti: l'età



- **San Vincenzo affronta la vecchiaia**, con i suoi dolori e la sua «febbriciattola», muore alla vigilia degli ottanta anni, un'età rispettabile per i tempi e poco aiutata da farmaci come invece accade oggi
- L'età che ci è concessa è un dono ci aiuta ad esercitare la pazienza, ci allontana da tante «distrazioni» e ci avvicina alla meditazione e alla preghiera.

# Tra i nostri limiti: l'età

Non arrivavano in molti fino a trent'anni

La vecchiaia era un privilegio di alberi e pietre.

L'infanzia durava quanto quella dei cuccioli di lupo.

Bisognava sbrigarsi, fare in tempo a vivere

Prima che tramontasse il sole,

Prima che cadesse la neve

(Wisława Szymborska, *La breve vita dei nostri antenati*, 1998)

- Oggi non solo è enormemente cresciuta la speranza di vita, ma anche la possibilità di vivere molto meglio la **terza età**, spostata molto in avanti, dopo i 75 anni, se è vero come dicono alcuni che una persona di settant'anni oggi ha una condizione fisica paragonabile a un cinquantenne di 100 anni fa.
- Dei «vecchi» di un tempo abbiamo mantenuto la capacità di **lamentarci** sempre, di elencare incontrandoci malattie e morti, di vedere il futuro peggiore del passato che abbiamo vissuto. Non ci resta che superare questo atteggiamento!

# L'età: giovani anziani o anziani giovani?

- **“Giovani anziani”, quelli tra i 65 e i 74 anni**, li chiama la ricerca “Non mi ritiro”, curata da un team di sociologi, demografi e psicologi dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, che da tempo studia il fenomeno dell’invecchiamento attivo.
- Sono la generazione del baby boom, oggi così numerosi da mettere in crisi anche il welfare tradizionale, ma che costituiscono una fascia importante per i consumi. La maggior parte di loro è in pensione, alcuni lavorano ancora, altri fanno le due cose insieme o sono impegnati tra associazionismo e volontariato. Anziani attivi, che non si sentono “vecchi” e che fanno da **“generazione sandwich”**: da un lato curando i propri genitori, i cosiddetti “grandi anziani”, dall’altro i figli, che spesso vivono con loro e che sono molto meno garantiti di loro.

# L'età: anziani = dipendenti?

- L'età in cui si è anziani dipendenti da qualcun altro slitta dopo i 75 anni. Prima, c'è un interregno in cui sono diffuse attività di ogni tipo, legate alla famiglia e non. Con il **volontariato** in testa: secondo l'Istat, gli ultra 64enni volontari sono 703mila. «I giovani anziani fanno volontariato in associazioni di tipo intergenerazionale», spiega la sociologa Lucia Boccacin, nel team della ricerca. «Quello che è emerso è che non fanno solo volontariato, ma fanno anche volontariato, insieme a una serie di altre attività».
- Alcuni dei giovani anziani sono stati pionieri nell'uso del computer sul luogo di lavoro, ma solo il **16,7% dichiara di avere e usare un computer**. «Le percentuali salgono nella fascia d'età tra i 65 e i 69 anni, dove chi possiede e usa un computer è il 20%», spiega il sociologo Piermarco Aroldi. «Questo significa che c'è **una generazione che si sta digitalizzando** anche se non è nativa digitale».

# Tra i nostri limiti: l'età



**Mancano le volontarie giovani**, intendendo per giovani le trentenni e le quarantenni, anche le cinquantenni, ma perché meravigliarci? E' cambiata la società e anche il volontariato.

Prima le donne che lavoravano erano molte ma come domestiche e come contadine, in lavori della famiglia spesso non riconosciuti, mentre le Dame, le donne nella Congregazione, appartenevano a ceti medio alti.

Ora le donne sono impegnate nel lavoro e nella vita di famiglia, spesso hanno da occuparsi di figli o di genitori anziani, San Vincenzo comprende le preoccupazioni di Santa Luisa per il figlio, non comprendiamo forse i tempi in cui viviamo, non li leggiamo?

Osserviamo le statistiche OCSE, certo sempre di dubbia interpretazione, ma qualcosa ci dicono: le donne italiane continuano a lavorare ogni giorno 326 minuti più degli uomini. Lavori domestici e di cura, casa, figli e genitori anziani. La media Ocse è molto inferiore: 131 minuti. Quella degli uomini italiani si colloca qualche gradino sotto: 103 minuti.

# Tra i nostri limiti: l'età

Le donne italiane hanno problemi in almeno tre indicatori fondamentali:

- tasso d'occupazione (47% rispetto al 60% della media),
- tasso di fertilità (1,4 figli a testa)
- quantità di tempo dedicato a cura e pulizie (sembra siano le «perfezioniste»!)
- **Quanto a soddisfazione della vita, le donne italiane – comprensibilmente – non arrivano alla sufficienza:** si fermano al 5,8 contro il 6 dei poco volenterosi compagni e al 6,7 della media Ocse. Perché il “doppio fardello delle donne”, dice l'Organizzazione, può dare origine a “riduzione del tempo a propria disposizione e stress, con effetti negativi sulla qualità della vita e sulla salute”.

# Tra i nostri limiti: l'età

**Mancano i volontari giovani**, intendendo la stessa fascia di età (30-50) anche di sesso maschile, ma perché meravigliarci? Fa parte dello stesso cambiamento.

I giovani devono costruirsi una carriera e pagarsi un mutuo casa, spesso più lentamente dei loro genitori.

Il lavoro è precario, comunque spesso senza orari e con spostamenti.

Difficile avere una famiglia, più difficile ancora costruire in essa rapporti di genitorialità.

Impossibile o quasi assumersi impegni a orari fissi e continuativamente

Necessità di aiutare la famiglia o, peggio, difficoltà nei rapporti di coppia.

# Una riflessione

Quand'ero giovane erano i vecchi i miei maestri [...]

Andavo a scuola dai vecchi per imparare il passato.

Ora che sono vecchio ho per maestri i giovani

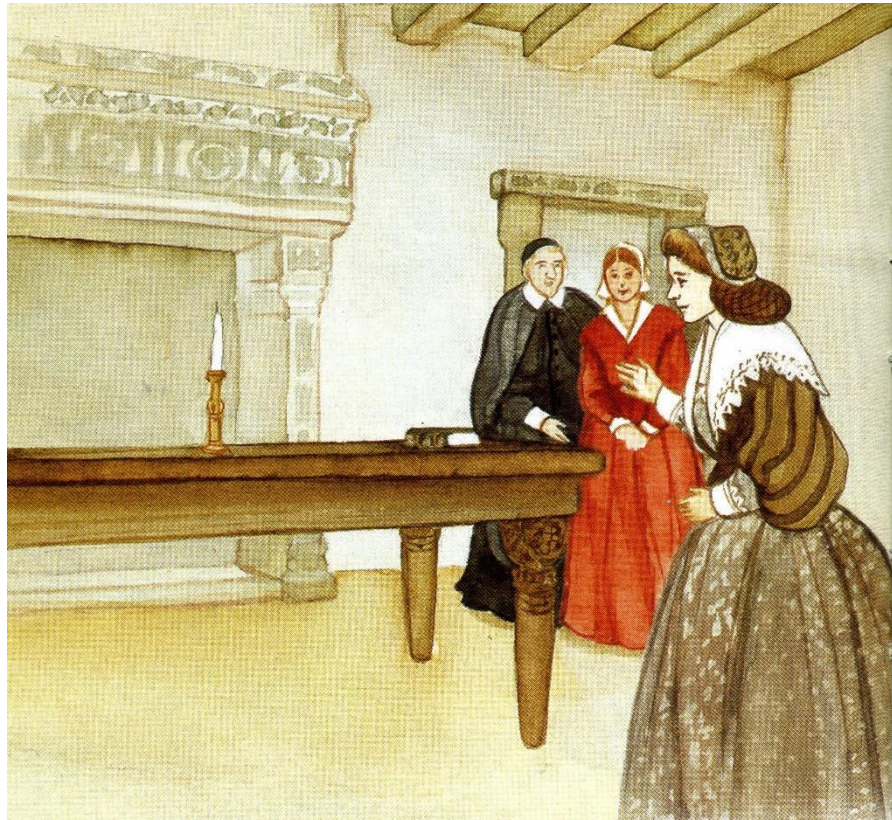
Quel che non può modellarsi dev'essere infranto o piegato.

Lezioni mi torturano che riaprono antiche suture

Vado a scuola dai giovani per imparare il futuro

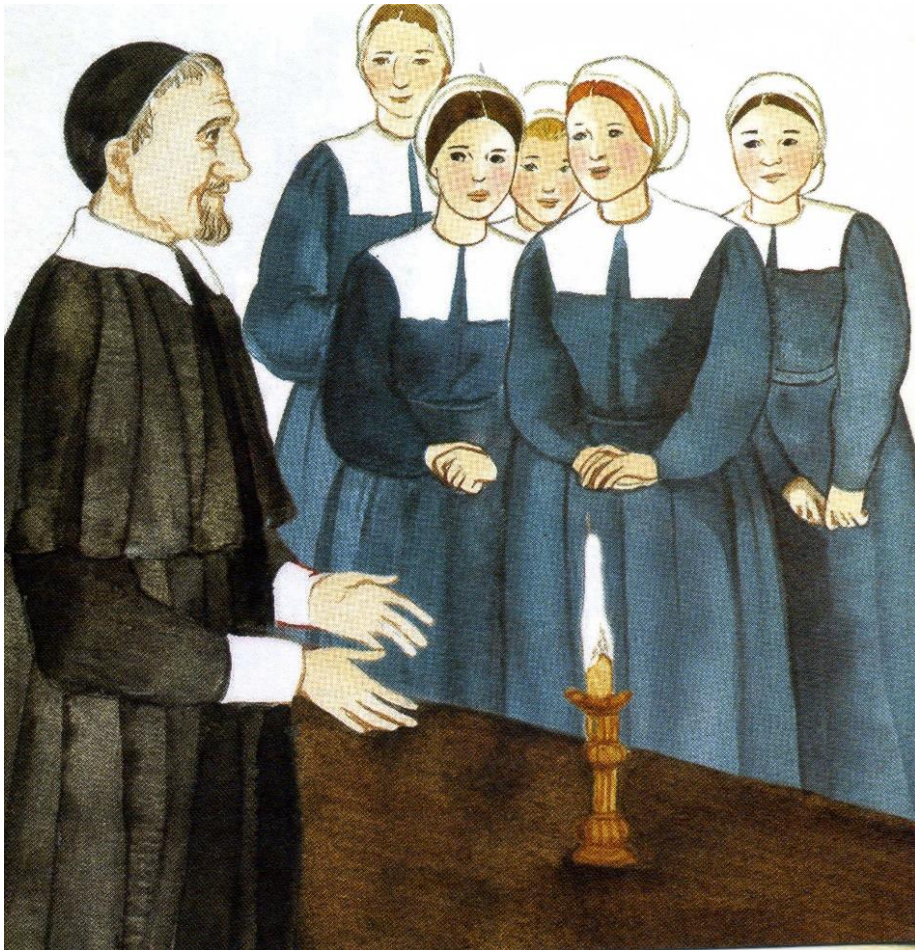
(Robert Frost)

# La Famiglia Vincenziana



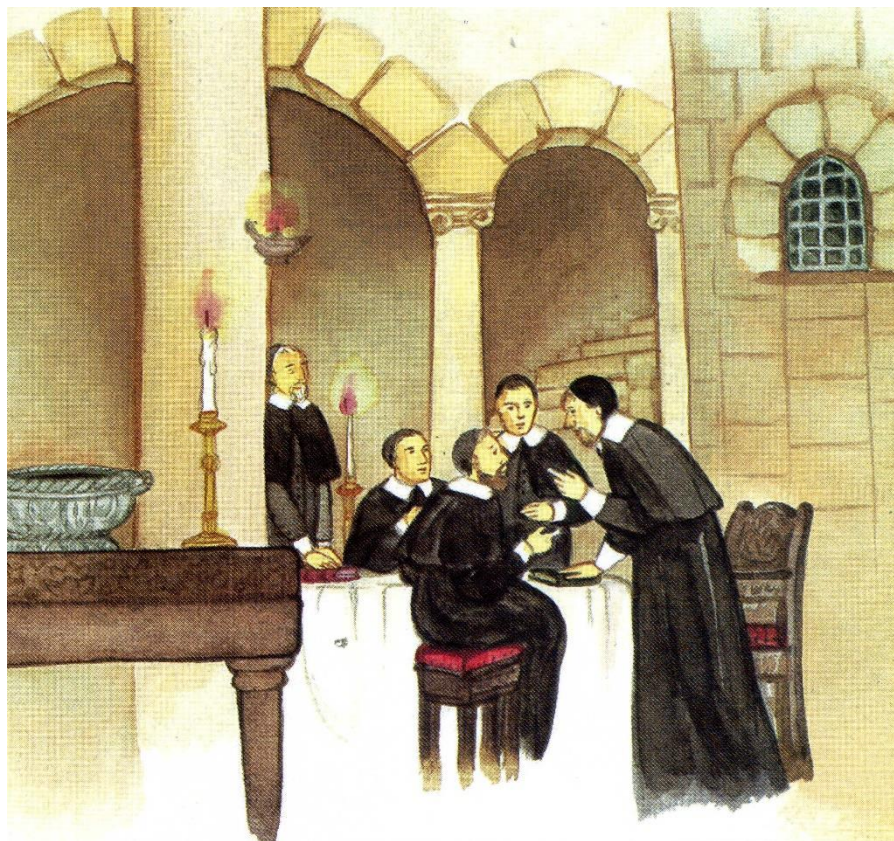
- Le Dame non sempre erano adatte a certi servizi.
- L'offerta di aiuto da parte di Margherita Naseau costituisce l'occasione providenziale per pensare ad una struttura di appoggio che Vincenzo affidò a Luisa di Maurillac

# La Famiglia Vincenziana



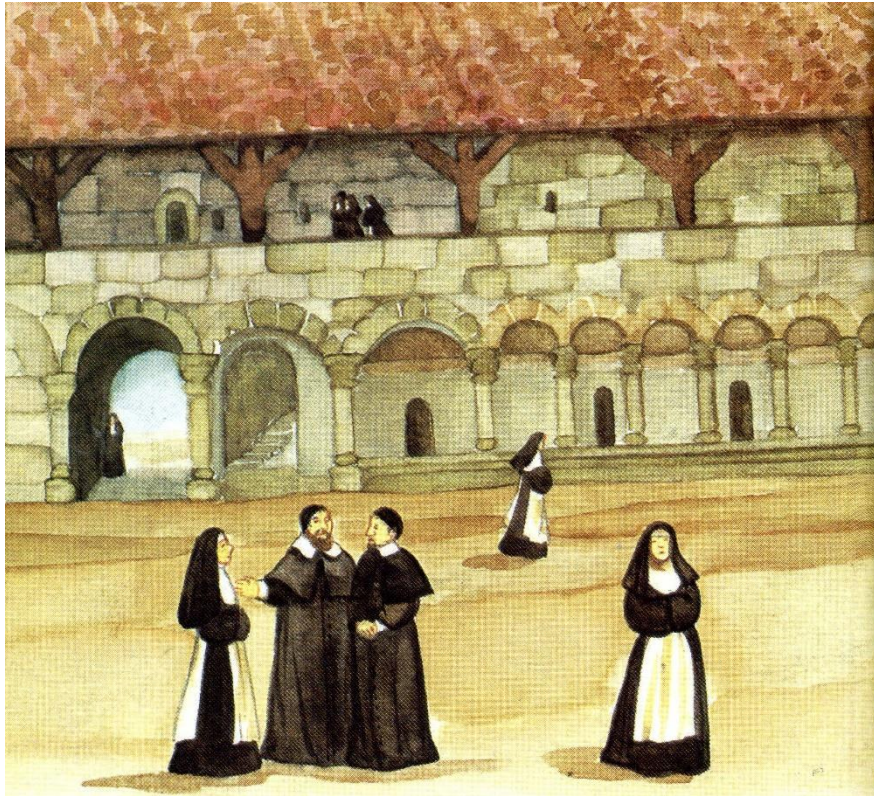
- La Compagnia delle Figlie della Carità fu fondata il 29 novembre del 1633. Scopo dei fondatori non era quello di dar vita ad una congregazione religiosa, ma ad un sodalizio di donne che, senza voti pubblici, vivessero in comune e si dedicassero unicamente alla carità verso i più bisognosi.
- La scelta che oggi sembra normale all'epoca fu considerata rivoluzionaria. Nello statuto della comunità si stabiliva espressamente che le Figlie della Carità "non sono monache", cioè non sono tenute alla vita claustrale.
- Le Figlie della Carità, a causa delle incomprensioni dei contemporanei, dovettero indossare un abito religioso, ma sono pur sempre state il primo istituto femminile cattolico non claustrale e sono, pertanto, divenute modello per le comunità femminili di vita attiva dei secoli successivi.

# Fam. Vincenziana: Congregazione della Missione



- San Vincenzo ha organizzato nel 1625 anche i sacerdoti della Missione (Congregazione della Missione).
- La Congregazione della Missione ha oggi circa tremilaottocento membri, detti anche Lazzaristi o Vincenziani.
- È oggi presente in ottantacinque stati.

# Famiglia Vincenziana



- Alla Famiglia Vincenziana appartengono oggi altre realtà tra cui:
  - Suore della carità fondate nel 1799 a Besançon da Jeanne-Antide Thouret, nota come Giovanna Antida
  - Società San Vincenzo de' Paoli fondata nel 1833 da un gruppo di laici, tra i quali il beato Federico Ozanam.
  - Gioventù mariana vincenziana nata nel 1847 ad opera di padre Adalel, per rispondere ad una richiesta che la Vergine Maria fece alla mistica Santa Caterina Laburè.
  - Associazione della medaglia miracolosa approvata nel 1909 da papa Pio X dopo il riconoscimento delle apparizioni mariane a santa Caterina Laburè, avvenute nel 1830.